

## Enrico Crespi

Figlio di un industriale del cotone e di una marchesa milanese, Enrico Crespi nacque a Busto, ma si trasferì ancora giovane a Milano dove fu allievo di Hayez.

A 17 anni cominciò a lavorare come disegnatore presso l'Ufficio Tecnico creato per la sistemazione della piazza del Duomo di Milano.

In giovinezza aderì al movimento "ribelle" della Scapigliatura milanese, che ne improntò lo stile di vita e l'espressione artistica: lo testimoniano soprattutto gli autoritratti, resi con pennellata libera e sciolta e con suggestive mescolanze di colore.

Nella sua lunga attività pittorica, i cui esiti furono apprezzati sia in Italia che all'estero, lo stile di Crespi si attesterà tra tendenze veristiche, passioni scapigliate e sentimento tardo romantico. Trattò l'acquaforte, ricavandone specialmente ritratti di personaggi illustri.

Coltivò il genere del ritratto e del paesaggio, il soggetto sacro, il quadro di interni; ma ebbero particolare fortuna presso il pubblico le sue scene "di genere": contadine sulla porta del casolare, bambini ripresi nei loro giochi quotidiani, artigiani intenti al lavoro, scene di vita familiare.

Oltre agli **Autoritratti**, uno del 1890 e uno del 1900, nei quali è evidente l'ispirazione scapigliata, sono esposti i **ritratti dei suoceri**, i coniugi Schindler (1905).

Nella sala è presente **La Filatrice**, scena di genere del 1906: il dipinto è accostabile a buon diritto a molte opere del Divisionismo italiano per l'uso della pennellata e della luce, anche se il soggetto richiama maggiormente il tardo romanticismo.

Una grande tela di ispirazione simbolista, **Le voci della vita** (1920), costituisce la parte centrale di un trittico, del quale furono dipinti solo due pannelli; la figura di giovane donna, dall'immagine diafana avvolta da un velo trasparente, appare contornata da "presenze"- le voci della vita, appunto- che dall'ombra le inviano silenziosi messaggi.